

Le città non sono più luoghi pubblici I progetti urbanistici, se ancora si possono definire così, si articolano attorno alla circolazione dei veicoli e all'eliminazione di ogni spazio di stazionamento; le politiche securitarie insieme all'informazione spettacolarizzata attorno ai fenomeni di microcriminalità, consolidano l'economia della paura che spinge tutti a trincerarsi in casa; nel frattempo si costruisce dappertutto, riempiendo di cemento ogni spazio vuoto rimasto, con la rapidità che quasi sempre nasconde bassa qualità e alto sfruttamento di manodopera.

Poco lontano da qui, ai limiti della Bolognina, nell'area dove si sta realizzando la nuova stazione dell'alta velocità, ogni giorno si ha notizia di nuovi cedimenti negli stabili adiacenti.

Ancora una volta, come spesso è successo nella storia delle città, i poteri forti stanno trasformando violentemente i territori senza che gli abitanti possano far nulla. Se qualcuno si organizza viene subito tirata in ballo la sindrome di nimby – non nel mio giardino – come se l'attenzione rispetto al territorio che si abita e si rende vivo, rappresentasse una rivendicazione egoistica ed identitaria.

CrepeUrbane ha organizzato per oggi, 4 maggio 2008, un'azione collettiva di giardinaggio abusivo in questo piccolo parco pubblico, per rendere visibile l'idea che la città è in primo luogo di chi la abita;

che gli spazi pubblici sono i gangli vitali della città stessa;

che ogni luogo pubblico abbandonato o ceduto in qualsiasi modo al mercato e alle logiche privatistiche, è una perdita ulteriore della possibilità di vivere degnamente e civilmente;

che i parchi cittadini possono avere delle aree autogestite dove coltivare piante, erbe e fiori che siano anche luoghi di scambio e socializzazione tra chi vive nelle vicinanze, che sia nato qui o che venga da qualsiasi altra parte della terra;

che una città più vivibile e sicura è quella che si può attraversare a piedi o in bicicletta, con meno automobili e più servizi di trasporto pubblici;

che l'agricoltura urbana può essere qualcosa di più di un esperimento, cioè una vera e propria strategia urbanistica.

CrepeUrbane/CriticalGarden si attiva come **ecosistema urbano resistente** per una città in cui le persone abbiano ancora voglia di vivere insieme, scoprendo le diversità come elementi di ricchezza comune; allo stesso tempo denuncia e critica materialmente le nuove ondate speculative del mercato immobiliare, mix di economie legali ed illegali, che lasciano assolutamente irrisolta la questione dell'accesso ad un'abitazione decente e ad una città vivibile per tutti.

CrepeUrbane/CriticalGarden oggi pianta e semina una piccola aiuola di erbe aromatiche, fiori e arbusti, e la rende pubblica, aperta alla collaborazione degli abitanti e dei passanti, in modo che quest'area di parco pubblico sia qualcosa di più di un luogo di sgambo per i cani, e diventi luogo di incontro e riferimento per il quartiere.

CrepeUrbane è un collettivo aperto a tutte le persone che considerano la città luogo pubblico e comune, e che sono convinte che solo nuove idee e nuove pratiche dei beni comuni garantiscano il benessere di tutti.

Prossimamente ci troveremo a chiacchierare di questi ed altri temi in questo stesso parco, garantendo così la cura delle piante.

proprio nei nostri giardini



CrepeUrbane/CriticalGarden

Ecosistemi Urbani Resistenti

crepeurbane.noblogs.org
criticalgarden@indivia.net

come costruire un critical garden



1. Individuate un terreno abbandonato

Aiuole trascurate, fioriere di cemento piene di rifiuti nelle quali le piante crescono senza controllo, zone abbandonate.. sceglietene uno vicino a casa, che magari vedete tutti i giorni andando a lavorare o a fare la spesa, e adottatelo.

2. Pianificate la vostra missione

Scegliete un giorno per partire all'attacco con il vostro Critical Garden. Invitate amici che vi sostengono oppure arruolate degli sconosciuti con condividono le vostre idee annunciando l'attacco sul sito www.criticalgarden.netsons.org/wp/

3. Trovate un fornitore locale di piante

Rivolgetevi a negozi di fai da te, supermercati e grossisti locali. Capita che dei vivai abbiano delle piante in più da donarvi per la causa. Se vi avanza del materiale, rendetelo disponibile ad altri Critical Gardeners della vostra zona.

4. Scegliete le piante per la battaglia in prima linea

Pensate a piante robuste – in grado di resistere alla mancanza di acqua e al freddo e, in alcune zone, di essere calpestate dai passanti! Pensate ad un impatto visivo – colori, foglie da sempre-verdi, dimensioni.

5. Procuratevi dei sacchi

Sacchetti di plastica e sacchi della spazzatura non solo vi aiutano a non sporcarvi le scarpe, ma sono essenziali per eliminare i detriti. Rifiuti, vasi da fiore e sassolini vanno portati via.

6. Innaffiate regolarmente

Una delle responsabilità del Critical Gardener è quella di continuare a prendersi cura dei propri interventi. Il Critical Gardener di solito si porta dietro l'acqua per innaffiare. Si possono usare le taniche per la benzina, ideali per trasportare liquidi.

7. Bombe di semi

Per le aree ad accesso difficile o dove non è possibile scavare, utilizzate una "bomba di semi", costituita da semi e terreno avvolti in una capsula "esplosiva".

8. Passate parola

Fate sapere cosa avete fatto infilando dei volantini informativi sotto le porte dei residenti della zona, affiggeteli sulle cabine telefoniche, alle fermate degli autobus, conficcate un cartello nel terreno. Cercate di parlarne con i passanti. Accogliete con favore stampa e media locali, in particolare se contribuiranno ai costi dell'iniziativa, cosa che spesso fanno.